

LA LIBERA PAROLA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879.

ANNO III. - Numero 18

PHILADELPHIA, PA., 9 MAGGIO 1920

Una Copia 3 Soldi

NOTE E COMMENTI

LA CONFERENZA

Fra la gente per bene le conferenze erano una volta di moda; ora le detestano, forse perché se ne è abusato; ne' le conferenze della pace sfuggono alla legge generale.

Che cosa è, infatti, una conferenza? Una filza di parole dette da quattro, con molta prosopopea, ascoltate dall'uditorio con deferenza che nasconde la seccatura. Dopo la conferenza tutti tirano su, su dalle comode poltrone, i corpi sonnolenti e sospirano: "Se Dio vuole, è finita!"

E' finita anche la conferenza di San Remo, dove gli intervenuti non si sono certamente annoiati a motivo della bellezza del luogo; la natura ci ha speso i suoi incanti a pieve mani e la cortesia degli abitanti deve aver fatto il resto.

Ma i conferenzieri hanno avuto soltanto un successo di stima, giacché la conferenza non è piaciuta a nessuno e se hanno battute le mani, l'hanno fatto per educazione e molto discretamente.

Si è anche questa volta, inneggiato alle teorie ideali che da tanto tempo sergono di esca per prendere i pesci piccoli; ma si è, nella pratica, fatto il giuoco dei carboni e dei petroli che si sono imposti con molta ipocrisia e con altrettanta forza; il solito leone britannico ha allungato la zampa su altri territori non ancora bene incivili, i cui popoli riceveranno d'ora innanzi i missionari battisti e i commessi di commercio inglesi, per essere ugualmente evangelizzati dagli uni e dagli altri.

La Grecia subdola viene eretta alla dignità di grande nazione per volontà della "sorella latina" e della "fratellina americana". "Marianne" attiene sempre nuovi pentoloni e il trattato di pace rinvia Germania e l'Italia all'attesa, il riconoscimento dei suoi bisogni economici e un nuovo rilancio nella sistemazione dell'Adriatico!

I sistemanzieri ritornano a casa contenti e soddisfatti dell'opera compiuta e lasciano le rappresentanze dei popoli stranieri arrivati in tutta fretta a San Remo dagli angoli più remoti, con un palmo di naso! Ancora una volta la poesia ha dovuto lasciare il posto alla prosaica realtà dell'oggi; i mercanti di prosciutti, di lardo e carbone hanno il sopravvento su tutto e su tutti e il mondo deve subire i loro capricci!

SE MESSENE PIANGE SPARTA NON RIDE!

Si leggono spesso notizie poco liete sulla situazione interna d'Italia, sia sui giornali stranieri che nelle particolari corrispondenze; molti, inclinati al pessimismo più nero, ne traggono paurosi auspici per l'avvenire, immemori forse che il nostro paese ha attraversato crisi ben più serie di questa e le ha superate.

Ma, oltre questo pensiero, c'è qualche altra cosa; le condizioni d'Italia se non sono rosse, non sono peggiori di quelle di altre nazioni tocche dalla crisi del dopo-guerra. Leggiamo l'altro giorno in un giornale francese ligio alle vicende istituzionali, che il disagio economico anche in Italia è grande; che le condizioni della politica interna sono tutt'altro che rassicuranti, poiché le agitazioni dei sovversivi e dei non sovversivi che chiedono continui miglioramenti economici, sono intense e non accennano a cessare. La speculazione poi si esercita nel modo più sfacciato su tutto e su tutti; si fa una continua incetta di spezzati d'argento al punto da farli sparire quasi dalla circolazione, obbligando così chi deve spendere a cambiare, con perdita, grossi biglietti di banca; in seguito alla mancanza di spezzati si è stati costretti ad usare i francobolli i quali, alla loro volta, sono oggetto di speculazione. Moltissimi sono coloro che incettano francobolli per rivenderli con profitto, senza pensare che un bel giorno tutti quei francobolli non si potranno più spendere come denaro e che la loro sostituzione con tipi più recenti li renderà anche senza valore per il servizio postale.

Le vie di Parigi, per il 10 maggio, sono tappezzate di manifesti incendiari; si inneggia liberamente all'avvento di una nuova era che, dovrebbe, nelle semplici menti del popolo,

Partenze da Philadelphia Vine Street Pier "TAORMINA" 14 GIUGNO

IL SOLITO MALE

A New York esiste una società che si propone un nobilissimo scopo: quello di stringere i rapporti che legano l'Italia ed America; tale società è stata fondata e mantenuta da americani appartenenti alla miglior classe, da americani colti e danarosi, proprio quelli che ci vogliono per un'impresa di quel genere.

In questi ultimi tempi gli americani della "Italy America Society" hanno pensato che la collaborazione alla loro impresa degli italiani qui emigrati sarebbe altamente desiderabile e proficua agli scopi dell'associazione; detto fatto, si aprirono le porte a molti e degli italiani ansiosi di dare tutto ciò che potevano per la nobilissima causa. Se non che all'atto pratico, la collaborazione trovò degli intoppi, i soliti intoppi che si trovano sempre quando si vuole far qualche cosa di buono fra gli italiani. Tutta questa brava gente, animata senza dubbio dalle migliori intenzioni, trovò ben presto modo di non andar d'accordo; con quanto vantaggio degli scopi sociali si può facilmente immaginare!

Noi non diciamo questo per criticare le degne persone che fanno parte della Italy-America Society, ma constatiamo ancora una volta il fatto che si ripete tanto di frequente e sempre colle stesse dannose conseguenze. Gli italiani non sembrano comprendere che sacrificando una parte della propria personalità, concedendo qualche cosa anche alla personalità altrui, si ottengono molto meglio gli scopi non solo collettivi, ma anche individuali.

Soltanto questo rispetto noi italiani abbiamo ancora tutto da imparare dagli americani e un lungo soggiorno negli Stati Uniti non è valso ad insegnarceli nulla!

PER FINIRE

Avete letto la notizia? Parecchi grandi diti industriali americani, con la United States Steel Corporation alla testa, hanno sottoscritto al Prestito Nazionale Italiano in Dollari. La suddetta compagnia dell'acciaio, fondata da Carnegie a Pittsburgh, ha sottoscritto la bellezza di 5 milioni di dollari; parecchie altre società hanno sottoscritto da mezzo milione ad un milione ciascuna.

Che ne dite? Non vi pare che gli americani, specialmente quelli che sono in affari, diano una bella prova di fiducia all'Italia? E questa stessa fiducia non l'avrete voi? Avanti! sottoscrivete i vostri risparmi al Prestito Italiano e non ve ne pentirete!

LA LIBERA PAROLA

PRESTITO ITALIANO IN DOLLARI

IL GIUDIZIO DI UN EMINENTE CRITICO INGLESE SULLA FINANZA ITALIANA DI GUERRA

J. M. Keynes, C. B., rappresentante del Tesoro Inglese alla Conferenza della Pace, profondo studioso e conoscitore della situazione finanziaria internazionale anti e post-bellica, nel suo libro di recente pubblicazione "The Economic Consequences of the Peace", a pag. 247, così parla dell'Italia:

"The budgetary position of Italy is perhaps superior to that of France. "Italian finance throughout the war was more enterprising than the French, and far greater efforts were made to improve taxation and pay for the war."

Il lusinghiero giudizio del critico inglese è tuttavia anteriore alla grande riforma tributaria e ai coraggiosi provvedimenti finanziari adottati recentemente dal Governo Italiano per dare al nostro bilancio un completo e saldo ordinamento.

LA FIDUCIA E LA FORZA DEL POPOLO ITALIANO

Invece di attendere la riscossione delle indennità dovute dal nemico, l'Italia sta provvedendo a tutti i gravi oneri derivanti dalla Guerra, mediante nuove imposte sui contribuenti e nuove economie nelle Amministrazioni dello Stato.

Così pure per non aspettare più

a lungo l'organizzazione di un sistema di crediti internazionali, si rivolge ora fiduciosa agli Italiani residenti all'Estero, per ottenere sollecitamente in prestito le somme necessarie per pagare le materie prime, occorrenti alla ricostruzione economica del Paese.

Il popolo italiano sottoscrivendo largamente al prestito interno ed a quello estero in dollari da così una nuova meravigliosa prova di forza e di fede negli alti destini della Patria.

Il nostro Governo non si è limitato ad imporre nuove tasse. Ma ha provveduto anche a promuovere un più intenso lavoro e una maggiore produzione.

Il Governo Nitti non si è limitato a imporre nuove tasse e ad aggravare le già esistenti, per provvedere alle necessità del dopo guerra, ma ha posto speciale cura nel favorire e incoraggiare un'intensificazione del lavoro ed un aumento di produzione mediante disposizioni a favore delle industrie, dell'agricoltura e in particolar modo dei lavoratori.

Tra le provvidenze più nobilmentre attuate dallo Stato per la classe dei lavoratori e degli impiegati pri-

vati, è l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria, che dà la sicurezza dell'esistenza a coloro i quali per circostanze e per fatti non imputabili alla loro volontà si trovano temporaneamente privi di lavoro.

Siffatto provvedimento è attuato ed integrato per mezzo di un Ufficio nazionale per il collocamento e la disoccupazione, con sede Centrale in Roma e ramificazioni che si estendono fino ai più piccoli comuni.

Il vasto organismo di previdenza sociale elaborato durante la guerra è ormai un fatto compiuto, e pone l'Italia in prima linea, tra le nazioni civili, per la cura degli interessi dei lavoratori. Questi, i grati al Governo per i principi di alta giustizia e di persequazione tributaria, contenti nella grande riforma fiscale, acquistano maggior confidenza dalle nuove disposizioni in loro favore, e lavorano serenamente, sicuri di non dover ricorrere ad atti di violenza per ottenere i miglioramenti loro dovuti.

I pochi scioperi non sono che manifestazioni sporadiche di limitata importanza. Il buon senso del lavoratore italiano, ha presto e facilmente ragione di loro.

Il nostro candidato

Le elezioni primarie si sono avvicinate ed il nostro candidato a Deputato Statale, Dr. Domenico Baglivo, può dirsi ben soddisfatto del progresso della sua candidatura.

Non s'ha ormai nessun dubbio che il Dr. Domenico Baglivo avrà il suffragio di tutti gli italiani del 5.º Distretto, di qualunque partito essi facciano parte.

NOTE POLITICHE

Il nostro candidato

Le elezioni primarie si sono avvicinate ed il nostro candidato a Deputato Statale, Dr. Domenico Baglivo, può dirsi ben soddisfatto del progresso della sua candidatura.

Non s'ha ormai nessun dubbio che il Dr. Domenico Baglivo avrà il suffragio di tutti gli italiani del 5.º Distretto, di qualunque partito essi facciano parte.

NOTE POLITICHE

Il nostro candidato

Le elezioni primarie si sono avvicinate ed il nostro candidato a Deputato Statale, Dr. Domenico Baglivo, può dirsi ben soddisfatto del progresso della sua candidatura.

Non s'ha ormai nessun dubbio che il Dr. Domenico Baglivo avrà il suffragio di tutti gli italiani del 5.º Distretto, di qualunque partito essi facciano parte.

NOTE POLITICHE

Il nostro candidato

Le elezioni primarie si sono avvicinate ed il nostro candidato a Deputato Statale, Dr. Domenico Baglivo, può dirsi ben soddisfatto del progresso della sua candidatura.

Non s'ha ormai nessun dubbio che il Dr. Domenico Baglivo avrà il suffragio di tutti gli italiani del 5.º Distretto, di qualunque partito essi facciano parte.

NOTA POLITICHE

Il nostro candidato

Le elezioni primarie si sono avvicinate ed il nostro candidato a Deputato Statale, Dr. Domenico Baglivo, può dirsi ben soddisfatto del progresso della sua candidatura.

Non s'ha ormai nessun dubbio che il Dr. Domenico Baglivo avrà il suffragio di tutti gli italiani del 5.º Distretto, di qualunque partito essi facciano parte.

NOTE POLITICHE

Il nostro candidato

Le elezioni primarie si sono avvicinate ed il nostro candidato a Deputato Statale, Dr. Domenico Baglivo, può dirsi ben soddisfatto del progresso della sua candidatura.

Non s'ha ormai nessun dubbio che il Dr. Domenico Baglivo avrà il suffragio di tutti gli italiani del 5.º Distretto, di qualunque partito essi facciano parte.

NOTE POLITICHE

Il nostro candidato

Le elezioni primarie si sono avvicinate ed il nostro candidato a Deputato Statale, Dr. Domenico Baglivo, può dirsi ben soddisfatto del progresso della sua candidatura.

NOTE POLITICHE

Il nostro candidato

Le elezioni primarie si sono avvicinate ed il nostro candidato a Deputato Statale, Dr. Domenico Baglivo, può dirsi ben soddisfatto del progresso della sua candidatura.

NOTE POLITICHE

Il nostro candidato

Le elezioni primarie si sono avvicinate ed il nostro candidato a Deputato Statale, Dr. Domenico Baglivo, può dirsi ben soddisfatto del progresso della sua candidatura.

NOTE POLITICHE

Il nostro candidato

LA GUARDIA AL TRATTATO

Nel discorso al banchetto dell'Eliseo, il Presidente Wilson, sicuro più che mai di sé, dell'opera sua e del suo potere, nell'uno e l'altro mondo, disse la famosa frase, che a noi pare invece, appena pronunciata, la condanna stessa del Trattato: "L'Inferno si svilupperà in azione". Si momento, essa era avviluppata. In azione; voleva, peggio, dire, che in idea, e sulla carta non era bene chiara e definita. Come si sia sviluppata, del resto, tutti ormai sappiano. E la prova generale fatta dalla Francia, sola, nell'occupazione di Francoforte e delle altre città renane, non ha bisogno di altre dimostrazioni per far comprendere alle genti aspettanti che cosa sia oggi, e che cosa sarà domani, l'Inferno in azione.

L'Italia — sia pur piccola fortuna, fra le sue grandi amarezze del Congresso — è assolutamente estranea allo "sviluppo" di quella "azione". Essa fu messa da parte, deliberatamente, da quello che fu chiamato il potere esecutivo della Vittoria, e che si volle formato, com'è noto, esclusivamente dalla Francia, dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti.

"Fra le potenze firmatarie del Trattato — scrive il signor Hanolanz nel suo libro sul medesimo — tre hanno concluso un patto di alleanza, per il caso di tout acte non provogue d'aggression dirige par l'Allemagne contre la France (e' bene citare nel testo la formula diplomatica). Questa Santa Alleanza è soprattutto conservatrice del Trattato. E' la Santa Alleanza delle tre più grandi democrazie del mondo. Essa era indispensabile."

Questa Santa Alleanza non fu appena stretta, che disciolta; per opera del Senato di Washington, che disciolse tante altre cose insieme, e, comunque, l'Italia, che è una piccola suora, non fu cretuta degna di essere assunta ai consigli delle tre più grandi democrazie del mondo. E, per lo meno, la sua condanna di oggi ha merito di non essere in contraddizione con quella ai ieri. Saremmo, in verità, molto unitati, se dovessimo oggi trovarci nella condizione di non volere o potere eseguire un patto, al quale ci fossimo obbligati, — anche da tempo lanciati altri non abbiamo esequiti quelli ai quali si erano obbligati verso di noi.

Ma, se anche l'Italia fosse "quarta" fra il "colanto senno" di quella Santa Alleanza, e se quella Santa Alleanza ancora in realtà esistesse, si sarebbe, per le grandi o per la piccola democrazia, ragione di intervento, oggi, accanto alla Francia?

Il patto della Santa Alleanza delle tre più grandi democrazie si riferisce al caso di non provocati atti di aggressione diretti dalla Germania contro la Francia. Onde, la domanda: E' un atto di aggressione contro la Francia, quello dell'invio di un maggior numero di truppe tedesche nella Ruhr, per combattere i comunisti della regione? O non è invece un atto di politica interna, di tedeschi contro tedeschi? E' un atto di invasione, o di repressione? E può essere confuso un atto di repressione, contro tedeschi, con un atto di aggressione o di invasione contro stranieri?

Noi comprendiamo tutte le preoccupazioni della Francia, ad ogni movimento del secolare nemico, che turbe l'equilibrio, sia pur della lettera, del Trattato di Versailles. E non vorremmo, che le nostre osservazioni, in nessun modo, e menomamente, ferissero la sensibilità e la suscettibilità dei nostri alleati, nella parte più delicata del loro sentimento patriottico, che è anche la base della loro lotta per l'esistenza, di contro alla Germania. Le nostre osservazioni, tendono, soltanto, a illustrare il punto di vista italiano nel giudizio della presente azione della Francia di là del Reno: azione, che, se, psicologicamente, per la fiducia che suscita in ogni suo atto un nemico che si sa non facile alla rassegnazione, può essere giustificato, non pare che giustificato possa essere in base al Trattato considerato così nella lettera come nello spirito.

Nello spirito, oltre che nella lettera, il Trattato vuole l'unità della Germania. E vuole questa unità, oltre che per il principio di nazionalità — che la scuola francese non intende riconoscere nella Germania bismarkiana — nell'interesse stesso delle potenze vittoriose, e della Francia in particolar modo: perché solo dalla Germania "una", quale fu nella guerra, si può ottenere il pagamento delle indennità nella pace; quel pagamento che non si otterrebbe più se la Germania fosse ridotta nei brandelli degli antichi Stati, come, pur troppo, accade a noi in conseguenza della dissoluzione dell'Austria.

Cito, ancora, a prova, il signor Hanolanz, che non è soltanto uno dei più persistenti sostenitori della dissoluzione della unità tedesca bismarkiana, ma perché egli fu il consulente e l'esperto dello Stato Maggiore francese e del Ministero degli Esteri, e il suo libro è appunto una raccolta delle Memorie da lui scritte per questo e per quello durante l'armistizio e durante le trattative del Congresso.

"Una delle ragioni — egli dunque constata, e con rammarico — che hanno determinato il Consiglio dei Quattro a mantenere senza riserve l'unità tedesca bismarkiana, e la principale, e' stata, senza dubbio, quella di poter esigere, da un blocco rimasto possente, il pagamento delle indennità" di guerra, che si elevano, in ragione della rabbia distruttrice dei Tedeschi, a somme inaudite, che sarebbe impossibile pensare potessero essere pagate se quel blocco fosse ridotto in polvere di Stati."

O dunque? E se questa è la ragione che ha piegato financo i più fieri dottrinari della vendita del 70, a piegare la fronte dinanzi alla unità germanica, riconoscendo necessaria e indispensabile, per il soddisfacimento del debito di guerra, perché, invece di aiutare la Germania, nel suo compito, che racchiude i suoi doveri e i suoi obblighi di debitrice, si tenta di ostacolarla e, peggio, ridurla all'assoluta impotenza?

Non agiscono quindi contro il trattato, ma agiscono, ai sensi del trattato, e secondo lo spirito che il trattato informa, quegli uomini politici e quelle potenze che sostengono la necessità di favorire il risorgimento economico della Germania. Ed è strano, ed anche doloroso, che i nostri alleati francesi non vedano in questa tendenza, che è poi a tutto beneficio, prima che dell'Europa, della Francia, la maggiore interessata al pagamento delle indennità, una tendenza antifrancesa, per il solo fatto che essa non ammette la distruzione perpetua della Germania. Ma non la ammette neppure il Trattato questa distruzione! Che anzi la esclude, per un fine ben determinato e ben formulato. E non si può volere il fine, senza il mezzo, che valga a raggiungerlo.

Io credo dunque che, sebbene non autorizzati, facciano miglior guardia al Trattato, nell'interesse stesso della Francia, coloro i quali propugnano la restaurazione economica della Germania, per mezzo del lavoro — e nel lavoro per conto del nemico e l'espiazione — che non coloro i quali, per il ricordo del passato e per le lontane paure dell'avvenire, vorrebbero la spartizione della Germania, cioè di un gruppo di 70 milioni di uomini nati dalla faccia della terra, e più precisamente dal centro d'Europa.

La guerra ha trasformato molte cose, e dovrebbe anche trasformare le vecchie mentalità, perdurate dal 1870 al 1914; per le quali era considerato nemico della Francia, vinta, chiunque avesse allora mostrato simpatie per la Germania, vincitrice e conquistatrice.

Oggi che le parti sono invertite, un senso più equo e più sereno dovrebbe prevalere nelle relazioni politiche e morali del mondo europeo. Quel senso che permetta di discernere nell'iride tutti i colori che lo compongono, e non soltanto il rosso che fino a ieri il nostro occhio fu abituato a fissare, e vedere diffuso per tutta la volta dei cieli.

RASTIGNAC

ORDINE FIGLI D'ITALIA IN AMERICA

Comunicazioni della Grande Loggia DELLO STATO DI PENNSYLVANIA

LA FESTA DELL'ORDINE A PHILADELPHIA

Ricordiamo che Sua Eccellenza l'Ambasciatore Barone Camillo Romano Avezzana sarà in Philadelphia nel pomeriggio di domenica 9 corrente, e alle ore 3 si recerà al Comitato appositamente indetto dai Figli d'Italia al Teatro Shubert.

Stante il rilevante numero delle Logge di Philadelphia, i cui soci parteciperanno tutti al Comitato, esso riuscirà imponentissimo. Vi assisterà anche il Supremo Concilio dell'Ordine.

Lunedì poi, alle 7 pom., al Bellevue Stratford Hotel, vi sarà l'inaugurazione dell'Ordine, quale Sorella Onoraria, della Baronessa Avezzana, e più tardi, nello stesso Hotel, un banchetto d'onore.

Al banchetto, oltre alle rappresentanze dell'Ordine dei diversi Stati, e ad un grandissimo numero di Signore e Signorine nostre connazionali, hanno già aderito eminenti personalità americane, tra le quali il Sindaco di Philadelphia On. Moore ed il Governatore della Pennsylvania On. Sprout.

Il Sindaco di Philadelphia On. Moore darà un pubblico ricevimento al Municipio in onore delle Loro Eccellenze l'Ambasciatrice e l'Ambasciatore d'Italia.

Perciò questo banchetto si annunzia già come un grande successo.

PER IL PRESTITO ITALIANO IN DOLLARI

FINO AL MOMENTO di mandare questa edizione alla stampa ci perviene la notizia delle seguenti altre sottoscrizioni da parte di nostre Logge: Loggia Fratelli Bandiera No. 236 di Soldier \$50.00; Loggia Nuova Giuseppe Mazzini N. 634 di Scranton \$200.00; Loggia Alessandro Volta No. 30 di Easton \$200; Loggia Ettore Fieramosca N. 678 di Tyler \$100.

CRONACA DELLE LOGGE

La Loggia Il Roseto di Solopaca N. 345 di Philadelphia, dette un ballo la sera del 29 aprile, nel quale furono anche inaugurate le bandiere sociali. La cerimonia del battesimo delle bandiere fu diretta, in rappresentanza del Grande Concilio, dal Grande Segretario di Finanza, fratello Paolo Di Peso.

Per la bandiera americana furono padrino e madrina il Signor e la Signora G. Marolla; per la bandiera italiana il Signore e la Signora Danese.

Della bandiera americana parlò il fratello Michele Quintavalle e della bandiera italiana il fratello Giovanni Torchio.

Fu eseguito il bozzetto drammatico "Figli d'Italia" del pubblicista Bernardino Ciambelli.

Vi fu anche un scelto concerto di canto e piano, per opera delle sorelle Caromano. Ad esse, come pure alle madrine delle bandiere, furono offerti dei magnifici bouquets di fiori.

La festa, che si tenne al Clayton Casino, fu rallegrata dalla musica diretta dal fratello Rubino; e il ballo che seguì fu animatissimo.

Presidente della festa era il fratello Eustachio Fiore e maestro di cerimonia il fratello Ercolo Quintavalle.

La Loggia Principe Tomma-



Domenico Baglivo non ha partito e gli italiani che voteranno per lui il giorno 17 corrente mese debbono dimenticare la fazione o il partito al quale essi appartengono.

Ogni connazionale che votasse per un altro candidato non italiano, sarebbe un rinnegato, un traditore della patria, indegno di portare il nome italiano.

Nella coscienza dei nostri connazionali si va manifestando un risveglio che ci fa onore e che dovrebbe essere coltivato per non essere sempre al servizio di politici che ci carezzano e ci conoscono ogni qualvolta hanno bisogno di noi. E' tempo ormai che formiamo un partito noi stessi e che opponiamo la nostra resistenza ogni qualvolta si cerca di combatterci, di sottometerci.

Gli elettori italiani del 5.º distretto ricordino il 17 corrente mese che il loro voto per Deputato Statale deve essere dato al Dr. Domenico Baglivo che non è appoggiato da nessun partito, ma che ripone la fiducia solamente nei suoi connazionali.

Le tombe dei soldati Americani in Francia

La direzione dell'esercito americano e la Croce Rossa fanno grandi sforzi per ritrovare le tombe di tutti gli Americani periti in guerra. Spesso il compito è assai arduo perché molti combattenti caddero al di là delle linee nemiche e furono sepolti precipitatamente, fra un attacco e l'altro. Trovata la tomba, la Croce Rossa americana ne fa una fotografia per la famiglia del caduto.

I prigionieri tedeschi sono stati preziosi nell'aiutare al compimento di quest'opera pietosa. Uno di essi, per esempio, si ricorda che, dopo un contr'attacco durante il quale i tedeschi si erano impossessati di un villaggio, parecchi americani erano stati sepolti, in tutta fretta, in un dato luogo. Egli descrisse come i cadaveri fossero stati stesi in file in una buca formata dallo scoppio di un obice e condusse gli operai della Croce Rossa sul posto. Di fatti i cadaveri furono trovati, identificati e sepolti nel Cimitero di Romagne, il più grande della Francia.

Delle ottantamila tombe di soldati Americani in Francia solo tremila non sono state fotografate. La maggior parte di esse racchiude i caduti della 27.ª e 30.ª Divisione, che si trovavano con le truppe Britanniche, sotto al Generale French, nella regione della Somme; le loro tombe sono sparse nelle sezioni di Bar-le-Duc e di St. Menould. In primavera essi saranno tutti trasferiti al cimitero di Romagne o si completerà l'elenco dei nomi dei caduti con le rispettive fotografie delle tombe.

La Sons of Italy Building and Loan Association EMETTERA' LA SETTIMA SERIE DI AZIONI il Terzo Mercoledì di Maggio nella Sala dei Figli d'Italia, alla Settima Strada in Christian St.

EXTRA! RISPARMIATE MONETA! So farete i vostri acquisti presso il nostro grande negozio P. LA BOCCETTA 901-903-905 So. 8th STREET, PHILADELPHIA, PA. ove troverete specialità per abiti da farsi su misura. Abiti di battesimo, Vesti per giovanotte, Vestiti per ragazzi, Camicie, Camicette, Sottane, Cappelli ed altro.